



FLASH DI SCENARIO



+3,8%

L'inflazione a novembre 2021 su base annua

ITALIA

Prezzi: +3,8% l'inflazione in Italia a novembre

Inflazione ancora in salita e mai così alta da 13 anni. A novembre 2021, secondo le stime preliminari dell'Istat, l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), al lordo dei tabacchi, registra un aumento dello 0,7% su base mensile e del 3,8% su base annua (dal +3,0% del mese precedente). Non accenna a fermarsi il boom dell'inflazione nell'Eurozona. Secondo la stima flash di Eurostat il tasso atteso a novembre è del 4,9%, in aumento dal 4,1% di ottobre.

ANSA, 30 novembre 2021



+3,9%

Il Pil nel 3° trimestre 2021 su base annua

ITALIA

Pil Italia conferma la crescita del 2,6% nel terzo trimestre

Nel terzo trimestre del 2021 il prodotto interno lordo, corretto per gli effetti di calendario e destagionalizzato, è aumentato del 2,6% rispetto al trimestre precedente e del 3,9% nei confronti del terzo trimestre del 2020. Lo rileva l'Istat confermando una ripresa congiunturale sostenuta dell'economia italiana. Il dato conferma le stime preliminari del Pil rispetto al trimestre precedente mentre rivede al rialzo l'andamento tendenziale (+3,8% nella stima precedente).

ANSA, 29 novembre 2021



+20,4%

I prezzi alla produzione a ottobre 2021 su base annua

ITALIA

Industria: prezzi produzione ottobre +7,1%, +20,4% su anno

A ottobre 2021 i prezzi alla produzione dell'industria aumentano del 7,1% su base mensile e del 20,4% su base annua. Lo rileva l'Istat, spiegando che la forte crescita dei prezzi è spinta dai rialzi dei prezzi dei prodotti energetici, particolarmente marcati sul mercato interno, dove si rilevano aumenti eccezionali per energia elettrica e gas. Anche la decisa accelerazione su base annua (+20,4%, da +13,3% di settembre) è in larga misura dovuta alla componente energetica; al netto di quest'ultima, i prezzi alla produzione crescono dello 0,5% su base mensile e del 7,9% su base annua.

ANSA, 29 novembre 2021



Speaker della settimana

LORENZO BELLICINI, Direttore del Cresme

«La trasformazione può essere il driver dello sviluppo demografico e Verona potrà arrivare ai 300mila abitanti, nel cuore di una rete di aree urbane diffuse, da Brescia a Vicenza, da Trento a Mantova, che possono quotare fino a 2,5 milioni di abitanti e diventare il terzo polo economico del Paese.

Evento digitale «Verona 2040: Live&Grow» 29 novembre 2021

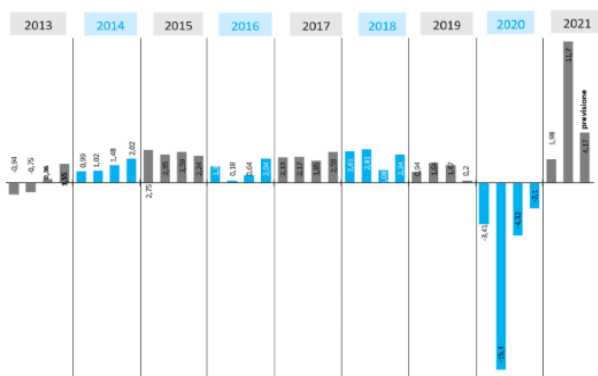
Verona: una provincia resiliente, 8ª in Italia per sviluppo

«Il nostro tessuto industriale è tra i più vivaci del Paese». La conferma alle parole di Raffaele Boscaini, in occasione dell'evento digitale «Verona2040. Live&Grow» ideato e organizzato da Confindustria Verona e tenutosi lunedì 29 Novembre, arriva dai numeri elaborati dal Centro Studi Confindustria Verona: la provincia è **ottava in Italia e prima in Veneto per sviluppo**.

Nel quadriennio 2014-2017, in un contesto sfavorevole, caratterizzato da crisi e stagnazione, ha **mostrato maggiore resilienza**, collocandosi su un livello di crescita media annua del valore aggiunto del 3,1%, superiore alla media nazionale a 1,2% e a quello Veneto.

Ancora, è **decima in Italia per Prodotto interno lordo**, ottava per crescita del Pil. Il valore aggiunto prodotto nel 2019, è stato di oltre 28,7 miliardi di euro, il 19% di quello Veneto. Inoltre, dal punto di vista settoriale, è territorio poliedrico, caratterizzato da agricoltura leader in Europa, terziario specializzato in logistica e commercio all'ingrosso, oltre che nella finanza, e manifatturiero eterogeneo in cui spiccano eccellenze. È, quest'ultimo, un comparto fondamentale: alle soglie del 2020 Verona aveva registrato il 26° trimestre di crescita consecutivo, interrotto drasticamente dalla crisi da Covid. Tuttavia, la resilienza l'ha dimostrata con i numeri del 2021, che hanno mostrato ripresa con la produzione tornata in campo positivo, guadagnando verso il recupero dei livelli persi.

Indice di Produzione, settore manifatturiero, Verona. Var%-valore tendenziale



«Eppure», ha commentato lunedì Boscaini, «facciamo fatica a rendere queste cifre un patrimonio di tutti. Non riusciamo a far passare il concetto che **l'industria a Verona è fondamentale, e che nei decenni è cresciuta in armonia con il territorio, per il quale ha investito con benefici per la comunità**». Boscaini è tornato poi su un tema caldo in questo periodo per le imprese, quello del capitale umano. Anche qui, prima di tutto i dati: **Verona è al terzo posto per crescita annua media di occupati nel periodo 2015-2019**. Il livello di disoccupazione nel 2020, con un tasso del 4,7%, si è avvicinato ai livelli strutturali di piena occupazione, al di sotto del dato medio regionale (5,8%) e nazionale (9,2%). «Un mercato del lavoro performante», lo ha definito Boscaini, «**ma le criticità non mancano, prima fra tutte la scarsa disponibilità di capitale umano, e su questo dobbiamo lavorare molto**. Con la scuola, ad esempio, promuovendo percorsi tecnici e scientifici, puntando sugli Istituti e l'Università che sono realtà molto buone. E valorizzando le donne, grande potenziale inesperto, nel Paese ma anche a Verona».



La crescita industriale passa anche dalle infrastrutture, e sono tanti i progetti che stanno prendendo forma: Alta Velocità, tunnel del Brennero, terza corsia della A22, sviluppo dell'aeroporto. «Dobbiamo offrire un territorio veloce, facile, pulito, smart in grado di favorire», ha precisato Boscaini, «la creazione di nuovi insediamenti e di nuove imprese».

Nel 2021 forte il rimbalzo del pil italiano, frenata a fine anno per scarsità di materiali e contagi

Nel 2021 è forte il rimbalzo del PIL italiano, nonostante la frenata a fine anno causata da scarsità di materiali e nuovi contagi. Il 2021 potrebbe chiudersi con un PIL al +6,3/6,4%, L'industria rallenta ma è in crescita, i servizi restano in recupero pur con qualche ombra, gli occupati sono in risalita. I consumi privati trainano il rimbalzo, gli investimenti crescono ancora, mentre frena l'export italiano di beni. Il caro-energia penalizza imprese e famiglie italiane, l'Eurozona mostra qualche difficoltà, mentre gli USA accelerano a fine anno.

>Forte recupero del PIL. Grazie al robusto rimbalzo del 3° trimestre e ai dati migliorati per il 1°, il 2021 potrebbe chiudersi con un PIL italiano al +6,3/6,4%, più di quanto previsto in ottobre. Si tornerebbe al livello pre-Covid nel 1° trimestre 2022, risultato non scontato visti i mancati recuperi nelle crisi precedenti. Nel 4° trimestre, però, si sta delineando l'atteso rallentamento, per la scarsità di materie prime e semilavorati e la risalita dei contagi in Italia e in Europa, che fanno perdurare l'alta incertezza.

>L'industria frena, ma è in crescita. La produzione industriale è cresciuta nel 3° trimestre a un ritmo più lento (+1,0%) rispetto ai primi due trimestri (+1,5% e +1,2%). Il rallentamento è riconducibile alle difficoltà dal lato dell'offerta: pesa anche in Italia la scarsità di alcuni input produttivi. Le prospettive però sono buone: in ottobre il PMI manifatturiero si è confermato espansivo e in rialzo (61,1 punti), dopo la flessione dei mesi precedenti; a novembre sono cresciuti ordini e attese sulla produzione.

Congiuntura Flash, CSC, Novembre 2021

>I servizi restano in recupero. La fiducia delle imprese di servizi ha retto a novembre, con buone attese sugli ordini, mentre il PMI ha iniziato il 4° trimestre in calo, sebbene sopra i 50 punti. Una frenata fisiologica: la risalita del settore dovrebbe proseguire, con qualche ombra. Non si sono avuti altri blocchi nei servizi ma l'incertezza per la nuova ondata epidemica potrebbe frenare i flussi turistici, dopo il recupero fino a settembre (-19% i viaggi di stranieri in Italia rispetto al 2019, da oltre -80% a maggio).

>Occupati in risalita. Si conferma l'andamento positivo nel 2021: il numero di occupati, dopo il minimo nel 1° trimestre, ha recuperato più di metà della caduta fino a settembre. Mentre i dipendenti sono quasi ai livelli pre-pandemia (-62mila unità i permanenti, -14mila i temporanei), il calo dei lavoratori indipendenti non si è ancora arrestato (-312mila). Da gennaio ad ottobre, le attivazioni nette sono state circa 600mila, quasi 500mila in più rispetto al 2020 e oltre 190mila in più rispetto al 2019.

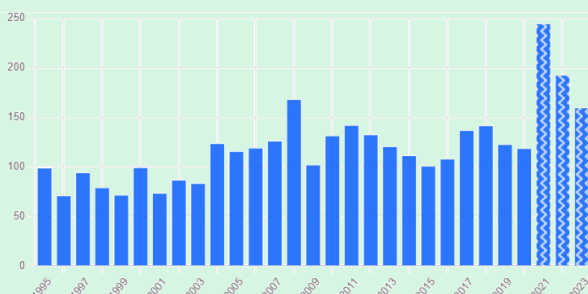
>Gli investimenti crescono ancora. Gli ordini interni per i produttori di beni strumentali restano su un buon livello a novembre. Perciò gli investimenti, già oltre i valori pre-crisi, sono stimati in espansione nel 3° e nel 4° trimestre, anche in macchinari e attrezzature. Agisce da freno il rincaro delle commodity, che comprime margini e cash flow delle imprese. Positivo, invece, che i tassi restino ai minimi, grazie alla BCE iper-espansiva: il BTP è a 0,92% a novembre, il costo del credito in Italia a 1,2%.

[Report completo](#)

Lo scenario dei prezzi delle commodity_Acciai piani

- **Non si è arrestato il percorso cedente dei prezzi degli acciai piani:** la ripresa della produzione (+14% in settembre in Europa, rispetto a un anno fa, +9% circa in Germania nello stesso periodo) associata alla persistente debolezza della domanda attivata dal settore dell'automotive (che sconta ancora la scarsa disponibilità di componenti elettronici) e alle maggiori importazioni hanno consentito una discesa dei laminati a caldo sotto la soglia dei 1000 €/ton. a fine mese.

Acciai piani (indice), outlook 2023 | 2015=100 in Euro, valori annuali



- A novembre Stati Uniti ed Europa hanno raggiunto un **accordo di massima per la sospensione delle tariffe su acciaio e alluminio**. Al momento non sono ancora chiari i quantitativi di acciaio che saranno esportabili «duty-free» negli USA (dove i prezzi sono mediamente più elevati rispetto a quelli medi europei), ma, stando ai «rumors» prevalenti, si tratterebbe di volumi non superiori ai 3 mln. ton./anno, meno del 2% della produzione UE, insufficienti, quindi, a muovere in misura significativa le quotazioni.
- Nel complesso, ci aspettiamo una **prosecuzione del percorso di ripiegamento dei prezzi dei principali prodotti siderurgici** nei prossimi mesi. Il percorso di alleggerimento procederà a ritmi accelerati nella prima metà del 2021, salvo tuttavia rallentare tra il 2022 e il 2023: al termine del periodo di previsione le quotazioni dei piani fluttueranno su livelli ancora elevati se paragonati a quelli pre-Covid.

Non hai ancora richiesto le credenziali di accesso alla piattaforma APPIA, ad uso gratuito delle aziende associate?
Scrivi ad appia.materieprime@confindustria.vr.it

Dalla rivoluzione green previsti 2,2 milioni di nuovi posti al 2025

Da qui al 2025 il mercato del lavoro avrà bisogno di almeno 2,2 milioni di nuovi lavoratori in grado di gestire soluzioni e sviluppare strategie eco-sostenibili (si tratta del 63% del fabbisogno complessivo espresso dalle imprese entro i prossimi 4 anni, incluso il turn over). Il 57% del fabbisogno 2021-2025, vale a dire 2 milioni di persone, dovrà saper utilizzare il digitale. Insomma, entro il 2025, sei lavoratori su 10 devono essere in possesso di competenze green o digitali.

Sono le previsioni a medio termine (2021-2025) del sistema informativo Excelsior di Unioncamere, presentate ieri alla trentesima edizione di Job&Orienta, il salone dell'orientamento, la scuola, la formazione e il lavoro 2021.

Anche alla luce del Pnrr, che ai capitoli innovazione digitale e green apposta, in totale, quasi 70 miliardi, l'ecosostenibilità e la digitalizzazione (in primis Industria 4.0) stanno trasformando il mondo dell'occupazione (e di conseguenza i profili ricercati dalle imprese). Un primo assaggio lo abbiamo visto nelle previsioni sull'ultimo trimestre dell'anno, complici i primi segnali di rimbalzo economico: **le competenze green sono ritenute strategiche per i profili dell'edilizia e riqualificazione abitativa** (tecnici e ingegneri civili e installatori di impianti), **per ingegneri elettronici e delle telecomunicazioni, tecnici e gestori di reti e sistemi telematici e tecnici chimici**. Le competenze digitali sono state richieste invece ai profili Ict, analisti e progettisti di software, progettisti e amministratori di sistemi, ma anche a ingegneri energetici e meccanici e a disegnatori industriali. Sono molto ricercati quindi i profili Stem (scienza, tecnologia, ingegneria, matematica) e i diplomati Its, ma i candidati sono ancora pochi, e ciò spiega l'elevato mismatch raggiunto a novembre (38,5% delle selezioni considerate "impossibili" dagli stessi imprenditori con punte del 50-60% proprio nelle discipline tecnico-scientifiche). La formazione dovrà quindi allinearsi, e in fretta, alla trasformazione in atto del mercato del lavoro, se non vogliamo perdere (o rallentare) il treno della ripresa.

«Sono richiesti nuovi profili in grado di lavorare con il digitale e di operare con le nuove tecnologie IoT mentre si rafforza anche la richiesta di green jobs in chiave di sostenibilità - ha sottolineato il segretario generale di Unioncamere, Giuseppe Tripoli -. È un processo che coinvolge tutte le filiere produttive, anche settori tradizionali e anche il settore pubblico. È uno








scenario che apre le porte non solo ai giovani ma anche a tutti i lavoratori che sapranno aggiornare le proprie competenze per mantenere il passo con l'innovazione». **Le previsioni Unioncamere mostrano infatti che la domanda di competenze green riguarderà in maniera trasversale tanto le professioni ad elevata specializzazione e tecniche, che gli impiegati come gli addetti ai servizi commerciali e turistici, gli addetti ai servizi alle persone come gli operai e gli artigiani**. La spinta verso la transizione verde farà emergere, inoltre, la necessità di specifiche professioni green in alcuni settori come il progettista in edilizia sostenibile, lo specialista in domotica, i tecnici e gli operai specializzati nell'efficientamento energetico nelle costruzioni; il certificatore di prodotti biologici nell'agroalimentare; il progettista meccanico per la mobilità elettrica.

Il processo interesserà non solo nuovi green jobs ma anche occupazioni esistenti. Ad esempio, anche per i cuochi saranno sempre più importanti le competenze legate alla eco-sostenibilità richieste dai consumatori e vantaggiose per le imprese, come l'attenzione alla riduzione degli sprechi, all'uso efficiente delle risorse alimentari e all'impiego di produzioni di qualità e legate al territorio (a Km zero).

Quanto alle competenze digitali, considerate una competenza di base per la maggior parte dei lavoratori, queste saranno rilevanti non solo per tecnici informatici, telematici e delle telecomunicazioni, specialisti in scienze matematiche, informatiche, chimiche e fisiche, ma anche per professori, specialisti in scienze sociali, impiegati addetti alla segreteria e all'accoglienza, addetti alla contabilità. Del resto, il processo di digitalizzazione si sta diffondendo in due principali direttrici: da un lato il passaggio al digitale di sistemi di lavoro e attività produttive (smart working, commercio on line, digitalizzazione delle procedure in molti servizi alle imprese e alle persone); dall'altro una forte spinta all'innalzamento delle competenze digitali della forza lavoro e più in generale della popolazione.

«**Industria 4.0, innovazione, green stanno trasformando il mondo del lavoro** - ha spiegato Gianni Brugnoli, vice presidente di Confindustria per il Capitale umano -. **Si tratta di processi trasversali tra tutti i settori del made in Italy. Per questo c'è bisogno di competenze in linea con le nuove necessità delle imprese. Serve quindi più orientamento, e un rafforzamento, immediato, di Its e discipline Stem**».

KPI TERRITORIALI E NAZIONALI

	Verona	Veneto	Italia
 PIL	n.a	-8,9% (2020)	-8,9% (2020)
 PRODUZIONE INDUSTRIALE	+11,7% (II Trim 21/II Trim 20)	+34,1% (II Trim 2021/II Trim 20)	+4,4% (Settembre 2021/Settembre 2020)
 EXPORT	+24,8% (II Trim 2021/II Trim 2020)	+23,8% (II Trim 2021/II Trim 2020)	+10,3% (Settembre 2021/ Settembre 2020) NEW
 IMPORT	+32,7% (II Trim 2021/II Trim 2020)	+27% (II Trim 2021/II Trim 2020)	+22,5% (Settembre 2021/ Settembre 2020) NEW
 OCCUPAZIONE (15-64 anni)	68,3% (2020)	65,9% (2020)	58,1% (2020) 58,3% (Settembre 2021)
 DISOCCUPAZIONE (15 anni e oltre)	4,7% (2020)	5,8% (2020)	9,2% (2020) 9,2% (Settembre 2021)
 DISOCCUPAZIONE GIOVANILE (15-24 anni)	21,4% (2020)	21,9% (2020)	29,4% (2020) 29,8% (Settembre 2021)

CLASSIFICA VERONA

- 2° Interporto Europeo (2020) | 1° Interporto Italiano (2020)
- 2° Città italiana per presenza di multinazionali
- 88 Multinazionali presenti
- 5° Provincia italiana per numero di presenze turistiche (CCIAA Verona, 2019)
- 9° Provincia italiana per V.A prodotto, 1° in Veneto (AIDA, dati 2019)
- 6° Provincia italiana per valore della produzione, 1° in Veneto (2019)
- 65 Marchi noti a livello nazionale e internazionale
- 5° Provincia italiana per interscambio manif. (Istat 2020)
- 1° Provincia Veneta per prodotti di qualità (2018, Regione del Veneto)
- 3° Provincia Veneta per marchi e brevetti registrati (2020, UIBM)
- 2° Provincia veneta per n° di start up innovative (2020, Registro Imprese)
- 9° provincia italiana, 2° in veneto per n° di imprese che hanno investito in tecnologie digitali nel 2018 (censimento imprese 2019)
- 2° Provincia Veneta per produzione di energia da fonti rinnovabili (2018, Regione del Veneto)
- 9° Provincia italiana, 2° in Veneto per n° di imprese eco-investigatrici (GreenItaly 2020)
- 8° Provincia Italiana, 1° in Veneto per n° di contratti di green jobs 2019 (GreenItaly 2019)
- 1° Università d'Italia nelle lauree scientifiche magistrali (2019, Education Around)
- 4° provincia italiana per qualità della vita (ranking indagine Qualità della Vita Il Sole24 Ore, 2020)
- 2° Provincia Veneta per numero di passeggeri del trasporto pubblico locale per abitante (2018, Regione del Veneto)
- 5° Provincia italiana per export di cultura (CCIAA Verona, 2021)
- 12° Provincia italiana fra i siti Unesco più instagrammati (Design Bundles) **NEW**

Le previsioni del CSC per l'Italia (Variazioni %)

	2020	2021	2022
PIL	-8,9	6,1	4,1
Esportazioni di beni e servizi	-14	12,4	7,7
Tasso di disoccupazione¹	9,2	9,9	9,6
Prezzi al consumo	-0,1	1,8	1,4
Indebitamento della PA²	9,6	9,4	4,6
Debito della PA²	155,6	154,2	150,7

¹ valori percentuali; ² in percentuale del PIL

CLASSIFICA ITALIA

- 2° Paese manifatturiero dell'UE (2019)
- 2° Paese nel mondo per competitività dei settori produttivi (Ansa 2018)
- 1° Paese dell'UE per economia circolare (GreenItaly 2020)
- 1° Paese dell'UE per % di riciclo sul totale dei rifiuti (GreenItaly 2020)
- 2° Paese dell'UE per uso efficiente di risorse nei processi produttivi (GreenItaly 2020)
- 10° potenza mondiale per export (wto)
- 4° Paese dell'Ue per Surplus commerciale (2020)
- 15° Paese per reputazione (Country RepTrack, Forbes 2019)
- 52° Paese per corruzione (CPI 2020, Transparency International)
- 30° classifica 50 best country for business (forbes-2018)
- 30° posto classifica global competitiveness index (wef) 2019
- 28° posto classifica global innovation index (2020)